

LUCA CRIPPA

N. 4 - gennaio 1962

Edizioni
Galleria
delle Ore

*La mostra rimane aperta dal 3 al 16
febbraio 1962 dalle ore 11 alle 13 e
dalle 16 alle 20.*

Nei giorni festivi dalle ore 16 alle 20.

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33

Se Luca Crippa è noto come scenografo di qualità, penso che questa mostra, confermando quanto già avevano indicato le sue esposizioni di disegno a Milano ed alla Biennale di San Paolo del Brasile, metterà adeguatamente in luce la sua natura di pittore, tout-court.

Perchè siamo abituati ad attenderci dagli scenografi, nelle loro pitture libere da obblighi « pratici », soprattutto una abilità ed un senso equilibrato della composizione, una eleganza grafica ed una raffinatezza di colori, che confinano pericolosamente con la piacevolezza intelligente del gusto.

E non è che Crippa non abbia *anche* questi elementi ad arricchire il suo talento - ma sono elementi infine complementari rispetto alla fondamentale caratteristica delle sue opere, che è invece nell'ordine della *libera* ricerca stilistica, di un linguaggio pittorico autonomo e senza appoggi decorativi o scenografici.

Si vedano i disegni, ad esempio, nei quali la fantasia del rabesco strutturale si esprime nitida e forte a raffigurare i ritmi energici della sostanza delle cose e dei paesi. Disegni astratti, se vogliamo, ma derivanti sempre da una elaborazione fantastica di immagini del vero, vibranti di movimento naturale, freschi e meditati insieme in un contrappunto scattante di forme e spazi, con la quasi crudele incisività di antiche xilografie.

Nelle pitture, a inchiostri colorati di toni finissimi e trasparenti, la stessa nitidezza, lo stesso amore della materia lim-

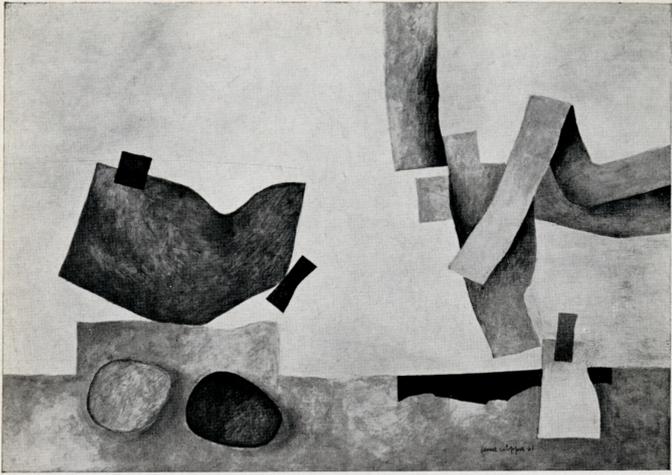
pida e lavorata a fondo, con sempre meditata intensità lirica, emergono suggestioni surrealiste, ma di un surrealismo che è piuttosto sentimento magico della solitudine delle cose nello spazio senza tempo. Sembrano rievocate le fantasie puriste di un'epoca che vide le ricerche di Léger, del primo Mirò, di Ozenfant e Jeanneret con dentro la delicata melodia tonale di un colore severo e dolce insieme, seguito amorosamente nelle sue vibrazioni di luce.

E' una pittura tanto colta quanto sorgiva, fuori da ogni *moda* attuale. Che non è poco merito.

FRANCO RUSSOLI



luna vespica 41



Nato a Seregno il 6 aprile 1924 da famiglia di artigiani brianzoli, ha seguito gli studi all'Istituto Superiore d'Arte alla Villa Reale di Monza con Raffaele De Grada, Pio Semeghini, Ugo Zovetti e Marino Marini, uscendone diplomato nel 1944.

Trasferitosi a Milano, ha lavorato per tre anni con l'architetto Gio Ponti, eseguendo decorazioni per i saloni delle feste dei transatlantici «Conte Biancamano» e «Conte Grande», e una vetrata incisa sul transatlantico «Andrea Costa».

Nel 1944 effettuava la sua prima mostra personale presso la Galleria Borromini di Como; nella stessa Galleria esponeva ancora l'anno successivo. Dedicatosi al teatro, forniva bozzetti per scene e costumi al Piccolo Teatro di Milano, al San Carlo, alla Floridiana, all'Arena Flegrea, al Teatro di Corte di Napoli; al Carlo Felice di Genova; alla Fenice di Venezia; al Teatro del Casino di San Remo; al Comunale di Bologna; al Teatro Verdi di Trieste e per molte compagnie di giro per circa ottanta spettacoli. Ha eseguito presso la Rai-Televisione scene e costumi per molte opere, commedie e rubriche.

La Triennale di Milano gli assegnò nel 1948 una medaglia d'argento. Nel 1960 partecipò alla Triennale, con pitture murali e con una grande vetrata. Lo stesso anno decorò il night-club del transatlantico «Leonardo da Vinci».

Nel 1961 ha tenuto una mostra personale alla Galleria del Disegno. Ha avuto il primo premio alla Mostra della Grafica di Costume a La Spezia. È stato invitato con cinque disegni alla VI Esposizione Internazionale d'Arte di San Paolo del Brasile. Hanno scritto di lui in giornali e riviste: M. Valsecchi, F. Russoli, G. Kaiserlian, L. Budigna, G. Marussi, S. Ghiberti ed altri.